IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVIII — Numero 278. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Martedì, 9 Ottobre 1900

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Alla Camera rumena

La Sessione straordinaria del Parlamento rumeno che si è aperta oggi (8) a Bucarest, è di grande importanza pe chè o la Camera approva i progetti di riforma di carattere essenzialmente finanziario ed economico presentatigli dal Presidente del Consiglio, D. Carp, oppure essa sarà sciolta e si faranno le nuove elezioni.

Il stato delle cose altra soluzione non è possibile, poichè il ritiro del Presidente del Consiglio obbligo Cantacuzene, capo del partito conservatore e la di lui sostituzione con Carp, e la formazione di un Ministero conservatore innimicherebbe coi classico di questi due gruppi è rappresentati da quattro Ministri, furono provocati. Le maggioranza numerose dalle condizioni economiche del paese e dalla necessità di ricorrere le finanze e rialzarne all'estero il credito.

Come abbiamo rilevato a suo tempo, la scelta di Carp a Presidente del Consiglio ed a Ministro delle finanze, della personalità che in Rumania gode davvero la più competente in questioni finanziarie e gode all'estero di grande autorità e prestigio, era da parte del Re Carlo, l'ultimo tentativo per risolvere colla Camera attuale, il problema finanziario che come disse in questi giorni l'ex-presidente del Consiglio, Cantacuzene, in un colloquio a Vienna con un redattore della *N. Presse* — e la " maggiore calamità, della Rumania.

Il debito della Rumania ascende — come è noto — ad oltre sessanta milioni di franchi ed i suoi interessi, quando erano al potere, cercarono di migliorare la situazione finanziaria introducendo nuove tasse, alcune delle quali — tra cui quella sugli stipendi degli impiegati e degli uffiziali — in ito onerose ed invise. Ritornare ad altri espedienti non è possibile, perchè con quello del ritiro del gabinetto conservatore, quest'ultimi non si è impegnato a non cont arne altri per un quinquennio.

Si sottebbe convertire il prestito, concluso a suo tempo, col gruppo dei banchieri tedeschi, ma un monte è tutt'altro che opportuno, essendo il mercato finanzia lo europeo in condizioni difficili e causa delle complicazioni in Cina, e quindi la Rumania dovrebbe accettare patti troppo dari. È possibile che il gruppo dei banchieri tedeschi anticipi al Tesoro rumeno una quindicina di milioni verso una garanzia nella fabbricazione della carta da sigarette che in Rumania è monopolio dello Stato.

Ma si tratta di un espediente momentaneo, e ciò che urge ora, e di adottare delle riforme radicali, per migliorare la situazione finanziaria e e ricreditare il bilancio.

Ciò può avvenire, limitando da una parte le spese pei lavori pubblici: ferrovie, strade, lavori ai porti e via dicendo, cosa fortunatamente facile, perchè sotto il regime di Re Carlo, si è fatto moltissimo da questo lato, e riducendo le spese dell'amministrazione dello Stato — avenda la Rumania — come disse Cantacuzene un esercito di impiegati, in gran parte inutili.

Ma la limitazione delle spese non basta e l'essenziale è di aumentare i redditi dello Stato. A questo intento le riforme progettate dal Presidente del Consiglio Carp, consistono principalmente la vendita o la cessione in fitto dei terreni, demaniali o domini della Co una come si chiamano in Rumania, al doppio scopo di aumentare, come si è detto, i redditi dello Stato e di far cl ivare meglio quei terreni — ora in gran parte abbandonati ed incolti.

Le altre riforme riflettono il trattamento degli stranieri che ainora — specialmente se israeliti — non potevano acquistare i diritti di cittadini dello Stato, ed essere equiparati alla popolazione indigena.

Per questo motivo gli stranieri non acquistavano alcuni terreni in Rumania, e di questo inconveniente si risentiva principalmente la produzione del petrolio che se condotta razionalmente potrebbe concorrere con successo con quella della Russia.

Si ritiene generalmente probabile che le riforme proposte da Carp saranno approvate dalla Camera. La maggioranza attuale è conservatrice, e Cantacuzene, capo del Consiglio, dopo la fusione del partito junimista con quello dei vecchi conservatori, si riguarda come il capo del partito conservatore.

Il caso dei vecchi conservatori Cantacuzene — che cessi dalla presidenza della Camera — è disposto ad appoggiare lealmente il Presidente del Consiglio e ad istituire colla sua autorità su i più reazionari ed ostinati del suo partito affinchè approvino le riforme. Carp stesso non si illude sulle disposizioni di quei conservatori che minacciano di staccarsi dalla maggioranza. Ma così Carp, come Cantacuzene credono che non sarà necessario ricorrere allo scioglimento della Camera, per il quale il Presidente del Consiglio ha già ottenuto eventualmente l'autorizzazione di Re Carlo.

In quanto al conflitto bulgaro-rumeno, la cui discussione si sollevarà certamente alla Camera, esso è in via di aggiustamento.

" Noi rumeni — disse Cantacuzene nel colloquio col giornalista viennese — vogliamo il mantenimento dello *statu quo* in Macedonia e l'accordo più leale colla Turchia ed speriamo pienamente, su questo punto, al programma della triplice alleanza . Che la Bulgaria intenda di spingere le cose all'estremo, e provocare un conflitto armato colla Rumania, è cosa, pei nostri che abbiamo più volte enumerato e discusso, assolutamente escluso.

Politica e Diplomazia

Vienna, 8 ore 14,45. — Alle discussioni nel Consiglio dei Ministri comuni alle due metà del l'impero per le ferrovie nella Bosnia, prendono parte anche il governatore della Dalmazia, Daviel ed il bano della Croazia, conte Kuen. Si tratta di risolvere principalmente la questione d l raccorciamento della linea ferroviaria della Bosnia con quella della Dalmazia, che metterebbe capo a Zara od a Spalato.

L'Ungheria vi è contraria, temendo che diminuisca il traffico a Fiume.

Berlino, 8, ore 12,21. — Relativamente alla situazione generale delle finanze prussiane, si afferma da fonte ufficiosa che le condizioni finanziarie della Prussia saranno tali nei prossimi anni che si potrà far fronte a tutte le spese, comprese quelle pel completamento della rete ferroviaria e per altri lavori pubblici, senza ricorrere al credito.

Vienna, 8, ore 14,20. — Da Costantinopoli si annuncia che l'ambasciatore russo Zinoview, invitato dallo Czar, si recherà a Livadia. Egli assisterà colà al ricevimento che il Re Greco offrirà all'Czar, il cui capo sarà Turkan od il maresciallo Fuad pascià.

Berlino, 8, ore 12,40. — Il Granduca ereditario di Russia ed il principe Nicolò di Grecia sono giunti a bordo del *yacht Zarrica* da Helsingfors a Fredensborg.

Parigi, 8 ore 17 — Il *Figaro* confermando l'eredità lasciata al presidente della Repubblica Loubet, assicura che la vedova Per-et gli lecò un milione di franchi da suddividersi fra i suoi tre figli.

Costantinopoli, 8 — La Scià telegrafò al Sultano da Sofia ringraziandolo per l'accoglienza ricevuta a Costantinopoli e soggiungendo confidare che la loro intervista rassicurerà vieppiù le buone relazioni fra la Turchia e la Persia.

Il Sultano ringraziò lo Scià dei sentimenti espressigli.

Lo Scià di Persia in Ungheria.

(S) **Budapest** 8 — Lo Scià di Persia è arrivato in incognito.

Egli ripartirà venerdì per la Persia, via Russia.

Agricoltura e Credito

Dei provvedimenti finanziari, che il ministro ha annunziato di presentare al Parlamento per dare impulso all'economia nazionale e venire in aiuto alle classi povere, l'agricoltura beneficierà, forse, in misura più larga dell'industria. Ed è giusto che così sia, imperocchè il paese è essenzialmente agricolo e dal miglioramento delle sue industrie agricole attende principalmente il suo risveglio economico.

Ma tra le varie forme di aiuto all'agricoltura studiate dall'on. Chimirri, manca quella che, a nostro avviso, sarebbe la più efficace e che dovrebbe integrare le altre.

Sgravare la piccola proprietà delle spese di trapasso; affrancare dalla tassa di ricchezza mobile, che raramente pagano, il mezzadro ed il colono; impedire le devoluzioni per debiti di quote minime, sono, indubbiamente ottimi provvedimenti, che andranno a vantaggio delle classi meno abbienti, e che rispondono ad un sano criterio sociale, ma l'agricoltura propriamente detta, e le industrie, che da esse derivano, continueranno ciò nondimeno nello stato presente di depressione, che ha il suo fatale contraccolpo sull'economia generale.

Il miglior modo, se non l'unico, di aiutare l'agricoltura con la maggiore efficacia e con il minor aggravio della collettività dei contribuenti, è quello di facilitarle il credito a mite interesse.

Quando l'agricoltore potrà procurarsi al modesto tasso del 3 o del 3,50 per cento il capitale bisognevole per la coltivazione, per bonificarla e migliorarla con nuove colture, il problema dell'agricoltura sarà in gran parte risoluto.

Del resto un provvedimento non esclude l'altro. A fare il mondo Domeneddio impiegò sei giorni, e successivamente disse: sia la luce, la terra, le acque e via via per finire all'uomo. Con ciò il Signore ci insegnò che il migliore e più sicuro modo di arrivare alla mèta è quello di fare un passo alla volta.

Sgravisi oggi la piccola proprietà in tanto e quanto lo consentono le condizioni della finanza pubblica, salvo a provvedere domani alla grande proprietà che si avrebbe torto e sarebbe danno, trascurare, perchè — lo ripetiamo — è la terra che deve rifare ricca e prospera l'Italia.

Tra i provvedimenti, presentati in *articolo mortis* dal ministero di Rudinì nel giugno ultimo, uno riguardava il riordinamento dei Monti frumentari, che esistono in talune provincie del Regno, e l'istituzione di Casse agrarie destinate a soyvenire la piccola proprietà.

Era poca cosa, la quale non rispondeva interamente al più largo concetto che noi abbiamo della funzione del credito nei rapporti dell'agricoltura; tuttavia quel poco poteva essere buono come principio e come indizio di indirizzo avvenire. Malauguratamente le vicende parlamentari affondarono quel progetto, insieme ai ministri che lo avevano presentato, nè i successori hanno pensato a ripescarlo.

Studii l'on. Chimirri se non sia il caso di riprenderlo ed integrarlo, come dicevamo dianzitutto, con provvedimenti, che agevolino all'agricoltura il credito facile e mite, onde dallo sviluppo agricolo del paese nasca il suo sviluppo economico, che sarà la migliore garanzia anche dell'ordine sociale.

In Cina.

La situazione.

(S) **Tientsin**, 8 — Li-Hung-Chang è partito stamane per Pechino.

(S) **Londra**, 8 — Lo *Standard* ha da Tientsin, in data 5 corr.: 3000 cinesi scorreggiano il territorio fra Tientsin e Pechino.

Il *Morning Post* ha da Shanghai: 8000 cinesi marciano da Nord verso Shanghai.

Il *Morning Post* ha da Matan, in data 5 corr.: Le truppe inglesi passe anno l'inverno a Pechino.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Londra, 8, ore 16,20 — Morrisson telegrafa da Pechino al *Times* confermando che l'imperatore, in unito a reazionari capeggiati da Li-Hung-Chang, firmò un decreto che ordina la degradazione e la punizione dei capi dei *boxers*.

Ma questo Editto, dettato dal principe Tuan e compagni, non sarebbe che una pura finzione.

Parigi, 8, ore 18,35. — Il *Temps* ha da Tientsin: I *boxers* continuano ad assalire le ferrovie. Resistenti in un punto compaiono in un alt o. Le truppe alleate si preparano a difendere Shanghai contro una grossa colonna di truppe regolari cinesi.

Le trattative di pace saranno difficili.

La Legazione di Francia a Pechino si trasferisce a Tsai-Tsiu.

(S) **Parigi**, 8. — Il *Temps* dice: I *boxers* non sono stati ancora dispersi. Il posto di Matan è stato attaccato. Lou-Kou-Kiao è stato occupato da una colonna di inglesi e francesi. I russi lasciano Pechino diretti a Tientsin. I francesi il seguiranno. Questa partenza desta inquietudine fra gli europei.

L'opinione d'un diplomatico cinese.

Chih Chen Lo Feng Lu, ministro di Cina accreditato presso i governi di Inghilterra e Italia e residente a Londra, è stato intervistato da un giornalista inglese.

Riproduciamo a titolo di curiosità qualche brano del colloquio interessante. Il diplomatico, che fu anche a Roma al tempo dell'affare di San Mun, così si espresse a proposito dei *boxers*.

— La società di *boxers* sistono da antica data, ma il movimento *boxer* è assai recente, e fu dapprima diretto contro i soli missionari. Se odiano si accontentassero di predicare le loro dottrine, non direi una parola contro di loro. Ma i missionari si ingeriscono in tutti i modi nella vita del popolo e nell'azione delle autorità locali, segnando lo scopo di indurre le masse a convertirsi. Di modo che se, per esempio, dei cinesi si trovano implicati in un processo, allora diventano subito cristiani per farsi proteggere dalla missione. Tante di queste cose si sono accumulate ed hanno generato un grande odio contro i missionari e contro i cristiani indigeni.

Richiesto quali relazioni esistessero tra i *boxers* e la Corte, il ministro girò diplomaticamente lo scoglio, rispondendo:

— Io non posso parlare ufficialmente. D'altra parte con so altro che quello che mi hanno recato i giornali ci nesi.

Sir Chih Chen Lo Feng Lu spiegò al suo interlocutore che i mancesi erano favorevoli al movimento *boxer*, mentre i cinesi o erano ostili o indifferenti, e, dopo altre risposte evasive piuttosto astute, il ministro di Cina espresse la sua opinione sulla crisi attuale:

— Spero che riforme finanziarie, economiche e giudiziarie saranno attuate do o finita questa crisi. Aggiunse anche — e come rappresentante del mio paese e come rappresentante del governo — che io spero che le potenze " salveranno , delle riforme.

— Credete al pericolo giallo ?

— E' assai probabile che le vostre idee, la vostra industria e la vostra politica occidentale finiranno per sconvolgere da capo a fondo la Cina. Noi siamo per natura un popolo pacifico, ma la civiltà moderna ci converte in una nazione di guerrieri. Voi occidentali avete fatto progr ssi meravigliosi negli ani. Ma io trovo che in fondo la natura umana è presa a poco la stessa da per tutto. Il vostro progresso non è vero progresso dell'uomo, ma progresso dei suoi strumenti. Di modo che le vostre debolezze e le vostre passioni possono ora distruggere dieci volte più terribili che un tempo. E' il contrario di quello che voleva Confucio. Per lui, il progresso materiale e morale doveva essere regolato tranquillo e soprattutto proporzionato. Se vi era una cosa da fare, era a favore del progresso morale. Ma la civiltà moderna ha altre ragole. Si crede a Londra che i cinesi siano infelici perchè non vivono all'uso inglese, e non si pensa che essi non hanno la coscienza della propria miseria. Voi fate vedere ai cinesi una nuova civiltà per forza, più brutale della loro. Non sono molto sicuro che l'obbedire non sia ne abbia presto o tardi a pentire.

Con queste parole semi-profetiche sir Chih Chen Lo Feng Lu congedò l'intervistatore.

La guerra nel Transvaal.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Londra, 8, ore 16,30 — Il *Daily Mail* ha da Trieste: Kruger desidera di chiamare a Trieste, dopo di recarsi a Bruxelles e poi Amsterdam possendo probabilmente pure la Germania.

(S) **Capetown**, 7 — I volontari della *City* sono imbarcati oggi.

Dislocazione militare e popolazione

Nei riguardi del reclutamento, che in sostanza sono i riguardi della popolazione, giacchè ad un maggior numero di reclute deve necessariamente corrispondere una maggiore popolazione. L'esercito nazionale dovrebbe essere distocato tra le grandi divisioni geografiche del Regno nella seguente misura:

Italia settentrionale	44,60 per cento
" centrale	18,80 "
" meridionale	24,58 "
" insulare	12,24 "

ossia. prendendo per unità di dislocazione la divisione (4 reggimenti di linea),

l'Italia settentrionale dovrebbe comprendere 10 divisioni e mezzo; reggimenti 42;

l'Italia centrale, 4 divisioni e mezzo; reggimenti 18;

l'Italia meridionale, 6 divisioni; reggimenti 24.

l'Italia insulare, finalmente, 3 divisioni; reggimenti 12.

La dislocazione adottata non si discosta gran fatto da questo rapporto.

Infatti le divisioni sono:

11 nell'Italia settentrionale, cioè: i Corpi d'armata I (Torino), II (Alessandria), III (Milano), IV (Genova), V (Verona) e la divisione di Bologna del VI Corpo d'armata, con 44 reggimenti;

5 e mezzo nell'Italia centrale, cioè: i Corpi di armata VIII (Firenze), IX (Roma), più le divisioni di Ravenna del VI Corpo d'armata (Bologna) e di Ancona del VII Corpo d'armata (la quale ha una brigata distaccata in Sardegna), con 22 reggimenti;

5 nell'Italia meridionale, cioè: i Corpi d'armata X (Napoli) ed XI (Bari, più la divisione di Chieti del VII Corpo d'armata (Ancona), con 20 reggimenti;

2 e mezzo nell'Italia insulare, cioè: il XII Corpo d'armata (Palermo), più la Brigata di presidio nella Sardegna, fornita dal VII Corpo (Ancona), con 10 reggimenti.

In altri termini l'Italia centrale ha una divisione in più (4 reggimenti) tolta alle provincie meridionali e l'Italia settentrionale una brigata in più (mezza divisione sottratta all'Italia insulare.

Per le armi a cavallo la dislocazione, nei riguardi della popolazione, dovrebbe essere la seguente:

Italia settentrionale, 10 reggimenti e mezzo di cavalleria e 10 reggimenti e mezzo di artiglieria da campagna;

Italia centrale, 4 reggimenti e mezzo dell'una e dell'altra arma;

Italia meridionale, 6 reggimenti per ciascuna delle due armi:

Italia insulare, 3 reggimenti dell'una e 3 dell'altra.

In fatto la differenza tra la dislocazione, che diremo ideale, e quella reale è piuttosto notevole.

L'Italia centrale ha la sua quota proporzionale; non l'hanno l'Italia meridionale, nè l'Italia insulare ed il difetto è compensato da altrettanti reggimenti in più dislocati nell'Italia settentrionale, dove stanziano 10 reggimenti dalle armi invece dei 21, che le competerebbero per proporzione.

Le ragioni di ordine militare e, più particolarmente, di ordine logistico, le quali consigliano di tenere riuniti nel bacino del Po il maggior numero di reggimenti, saltano agli occhi e le abbiamo ricordate nel resto in una recentissima polemica con l'*Idea*.

Non ci ripeteremo adunque.

Certamente anche di sfavorevole che ogni spostamento di truppe, in fatto di pesanti militari, si potesse evitare tra regione e regione; ma, se la configurazione stessa del paese non consente di tenere troppo disseminate lungo la penisola le armi a cavallo, di difficile trasporto in caso di mobilitazione, la colpa non è degli uomini ma della natura e soltanto della natura.

Laonde, tenendo conto dei criteri molteplici e talvolta cozzanti, ai quali ha dovuto pregarsi, per forza di cose, la dislocazione, noi riteniamo quella presente essere ancora la meno difettosa, che si potesse stabilire, se meritare la censura di avere favorito alcune provincie a pregiudizio di altre, perchè anche il criterio degli interessi regionali, sebbene debba passare in seconda linea, quando è in giuoco l'interesse supremo della difesa nazionale, fu sufficientemente rispettato.

E con ciò abbiamo anche indirettamente, risposto all'*Italie* la quale nel suo numero di ieri l'altro ci muoveva il cortese appunto di essere di troppo facile contentatura.

Non è — come supponeva l'egregia consorella — che da noi si voglia mantenere, ad ogni patto, lo stato di fatto presente, del quale esa ci dice assolutamente insostenibile, poi nostro paese, nei rapporti di una più facile e più sollecita mobilitazione.

Austria e Russia nei Balcani.

(S) **Vienna**, 8 — Di fronte alle asserzioni del corrispondente romeno di un giornale ungherese — secondo cui l'Austria-Ungheria avrebbe proposto l'iniziativa di dichiarare a Bucarest che l'Austria-Ungheria e la Russia non avrebbero tollerato una modificazione dello *statu quo* nella Penisola Balcanica ed avrebbero abbandonato a loro stesse la Rumania e la Bulgaria in caso di un conflitto, un che il rappresentante del Ministero degli affari esteri russo, Lamsdorff, avrebbe scritto a quest' iniziativa e stante a malincuore ed in seguito alle ritirate e pessioni dell'Austria-Ungheria — la *Politische Correspondenz* dichiara ufficiosamente che l'Austria-Ungheria non fece passi verso il Governo di Pietroburgo e che l'accennata dichiarazione non venne mai fatta alla Rumania.

Perciò le informazioni del detto corrispondente, con tutte le conseguenze assurde trattene. non sono che invenzioni e congetture.

Pubblica sicurezza

E CRIMINALITÀ NELL' ERITREA

(Dalla relazione dell' on. Martini).

Il servizio di pubblica sicurezza è affidato ai RR. Carabinieri e ad ausiliari *cspiri*, nelle regioni di confine, ai residenti e alle bande che da loro dipendono.

Il comando dell'arma risiede in Asmara; da esso dipendono le tre *tenenze* di Asmara, di Massaua e di Sanhafelli. La direzione superiore del servizio spetta al Governatore.

Chi ponga mente all'indole vivace degli indigeni, alla *vendetta del sangue* che essi reputano un dovere, alla loro prontezza nel fare giustizia da sè, chi pensi come, per la natura del territorio, le grandi distanze fra i luoghi presidiati, la vicinanza della frontiera, sia facile ad un colpevole il porsi in salvo, sarà condotto ad affermare più che soddisfacenti le condizioni della sicurezza pubblica nella Colonia.

Gravi furono i fatti avvenuti nel 1898 quando appunto s'instaurò il nuovo Governo civile; e tali furono segnatamente a cagione della notizia divulgata e creduta di un prossimo nostro abbandono, onde s'erano insorti le genti, sparsi e fecondati i germi della ribellione.

Inoltre, s'era corso troppo per lo innanzi nel permettere e non reprimere i fatti di lievissima importanza armi da fuoco: le quali divenivano addirittura incentivo al tentare ed al compiere azioni criminose. Fu ordinato che chiunque ne possedesse si affrettasse a consegnarle al deposito del porto d'arme, da concedersi soltanto a chi ne fosse giudicato meritevole, fu gravato di una tassa di dieci lire. Può darsi che alcuno, per esimersi dalla tassa o dalla confisca, abbia ancoasto le proprie armi, ma nell'insieme gli intenti sperati si conseguirono, e nel solo Saraè furono ritirati circa 500 fucili.

Al mantenimento della sicurezza concorse efficacemente la fedeltà e l'aiuto dei Capi, ai quali fu affidata la vigilanza sopra alcune più remote regioni presso il confine.

Alcuni ribelli — ricorda la relazione — percorrevano, commettendo rapine, i grandi pascoli di Aia e di Seleit, ove, dopo le piogge, si traggono gli armenti per le innanzi sparsi nella regione bassa. Erano fra questi i più audaci l'arcangelo Ali Nurì, i fratelli Debbanti di Acrur e Rigg Habteseghi, figlio adottivo di quel Bata Agos, tristamente famoso nella storia della nostra Colonia. Fatto gravemente Ali Nurì da un grande sforzo di forze, arrestati parecchi complici di Habteseghi per opera delle stesse popolazioni dell'Eggheli, restituitosi da ras Mangascià le mandrie rapitegli dai ribelli, quei pascoli ritornarono tranquilli; la istituzione di piccoli presidii nei luoghi più esposti alle minacciate dei malviventi, guarentisce che la tranquillità non vi sarà più turbata.

Nel luglio 1898, lo scorrazzare di una banda di ribelli tigrini metteva in apprensione le provincie limitrofe all'Abissinia; ragguardevole apprensione perchè quei ribelli oltrepassarono distinti il confine; ma ragguinti dai gregari di uno dei nostri Capi, Balambaras Gulgis, furono costretti ad arrendersi.

Nell'ottobre dello stesso anno, il Cantiba Alessandrom, ex Capo del Dembelas, lasciata a cagione di p ivate contese il proprio villaggio, fuggì con numerosi seguaci da Mai Mafeles nell'Adabo; donde con una ventina di seguaci rientrò nella Colonia.

Insegnito alla banda di Degiac Chidane Mariam, gli fu forza ripassare la frontiera. A ritornare nel Dembelas si provò contemeritù maggiore, ma con pa i fortuna ancora due volte; fu posto di fuga la prima dal Balambaras Gulgis, da Cantiba Samrè la seconda; finalmente, nel gennaio 1899, Aiclom, sennendosi vinto più che dai fucili dalla energia e dalla bontezza, depose le armi e si sottomise. Da quel tempo il Dembelas si pacificò tutto quanto.

Fu detto e giova ripetere che alla instaurazione de la tranquillità pubblica molto giovò il concorso del Ras del Tigrè.

Accennai già come ci fossero restituiti gli armenti rapiti dall'assortino Ali Nurì; ci furono pe di pari restituite le armi da a'cuni disertori portate oltre Marcheca e ì inutile ricordare a questo proposito quanto avvenne nel ginepro dell'anno decorso.

Fu ucciso nella Colonia certo Jesab Habtè; l'uccisore rifugiò nel Tigrè; i congiunti del Jesab, ottenuttane licenza dal Governo coloniale, andarono a Tua Massauen domandando giustizia. e il Ras, fatto arrestare e condurre in Adua l'uccisore, lo condannò alla pena prescritta dalle leggi abissine.

Nell'anno 1898 furono commessi 17 furino, tutte da indigeni. Ire di esse avvennero nel Commissariato di Massaua, e precisamente in quella aspra e selvaggia Assmora, ove l'azione del governo giunse tanto assai stenta e ci esercizio fra difficoltà innumerevoli. Nonostante ciò, gli autori di due furono scoperti e consegnati alla giustizia. Altrettante rapine avvennero nel Commissariato di Cheren, ed anche esse fra genti semi-barbare, in regioni remote e dove, prima che si istituisse la residenza del Barca Mogareb, l'autorità nostra non poco più che un nome vano; anche là fu possibile scoprire ed arrestare alcuno dei colpevoli. Delle due rapine avvenute nel territorio di Asmara, e perpetrate da ascari disertori, i quali confidavano di agevolmente oltrepassare il confine meridionale, gli autori furono scoperti ed imprigionati e la refurtiva ricuperata.

Meno buoni effetti si ottennero in altre regioni, dove, adiacenti profondo il convincimento del nostro abbandono e afrenatasi perciò la paura di rappresaglie sanguinose, le popolazioni non seconiarono quanto era necessario gli sforzi del Governo contro ai ribelli fuorusciti.

Costoro, rientrando nascostamente nella Colonia, v'o no accolti e soccorsi non soltanto dai parenti e degli amici, ma talora dai famigliari che avevano da parentare la vendetta del sangue, e alle quali, come è a esso della natura umana, apparisce non terribile un pericolo presente e reale di quello che non lontano e lontanissimo.

I furti certificati nel 1898 furono 205, discesero a 178 nel 1899; gli auto i di 48 rimasero i ignoti. Le lesioni personali da 61 salirono, invece, ad 80; di tutte si conobbero gli autori, si accertarono, finalmente, 21 (1898) e 22 (1899) furi omicidii e mancati omicidii. La più parte avvenne per imprudenza nel maneggio delle armi, pessima e incorreggibile consuetudine degli abissini.

Tanto nel 1898 e tanto nel 1899 i reati e le contravvenzioni imputati a italiani furono 72, per i quali furono denunziati 61 nostri connazionali ed arrestati 31.

Questa condizi ne di cose, che tanto più appaga quanto più conforisce a mantenere il prestigio degli italiani di fronte agli indigeni, si deve in parte alle norme severe che il governo è venuto dettando per l'immigrazione, ma anche a distinguere chi nella Colonia viene a cercare onesto lavoro da chi spera trovarvi men vigilato il campo delle sperate malvagie, o da chi alle alle opere malvagie potrebbe essere con certa dalla mancanza di lavoro compagni ne.

Con ordinanza del 26 febbraio 1898 si decretò che gli immigranti per le Marezze nell'Eritrea, quando non vi abbiano già accaparrato lavoro, deb bano essere muniti di un certificato del prefetto o del sindaco del luogo d'origine o del console del luogo più prossimo subalterno, il documento fosomma che il attesti fo nati di mezzi di sussistenza, quanti bastino per un breve soggiorno e per il viaggio.

Al difetto di tale certificato può supplirsi col depositare l'intero importo del viaggio di ritorno da Massaua al luogo d'origine.

Con altra ordinanza del 1. dicembre 1898, si stabilì che, oltre ai essere munito del passaporto e del certificato, l'immigrante debba sempre, al tutto dello sbarco, depositare l'importo del viaggio di ritorno in Italia. A quanti bensì dimostrino di aver già trovato nella Colonia lavoro, non altro obbligo incombe se non di rilasciare, quindicina per quindicina, una modesta parte del salario, fino a che non sia adunato il prezzo di quel viaggio; dell'adempimento di tale obbligo sono responsabili coloro stessi presso i quali gli immigranti lavorano. Se l'esperienza è convincimento acquistato per uso, si può ormai asserverare che dall'esperienza fu chiaramente provata l'utilità di siffatti provvedimenti.

Pei nostri tessuti in Cina

Il prof. Guglielmo Errera, delegato commerciale presso la nostra ambasciata a Pechino, ha inviato al ministero degli esteri un interessante rapporto, nel quale sono indicati i mezzi di sviluppare il commercio dei nostri tessuti in Cina.

Se si vogliono introdurre i nostri prodotti nell'Impero Celeste bisogna sforzarsi di fabbricarli eguali a quelli in uso, sia per la qualità, che per le misure e la confezione, giacchè sarebbe opera vana se volessimo imporre al compratore cinese, tessuti differenti da quelli che egli è abituato, da anni ed anni, ad acquistare.

A questo scopo intendono i consigli del nostro delegato a Pechino.

Il valore dei tessuti e dei filati di cotone importati in Cina nel 1899 fu di tael. 103,465,048.

Le cifre dell'importazione dei tessuti di seta e filati di lana, delle coperte, tessuti, nastri di cotone e di seta e di diversi altri articoli, fu di tael. 5,421,293.

L'importazione dei tessuti bianchi e greggi di cotone ossiga, dop i filati di cotone, il primo posto, avendo essi raggiunto la considerevole cifra di taels 38,993,961.

Inoltre dop la guerra cino-giapponese, sorsero in Shanghai ed in altri centri, rastissimi cotonifici, alcuni dei quali appartenenti a grandi Società inglesi ed americane, i quali oggi comprendono complessivamente circa 500,000 fusi e filano per la maggior parte, il cotone indigeno mischiato a quello indiano e americano. Di questi cotonifici ne un centano 14, ma i risultati ottenuti finora non furono molto rossi.

I diversi delle provincie preferiscono acquistare i buoni filati provenienti dall'estero, fingerseli e tessersi con i telai propri, che sono quelli di mille anni fa! Ma con la rapida infiltrazione nell'elemento europeo, anche i diversi delle regioni più remote finiranno fra breve per rinunziare agli antichi sistemi, tanto più che troveranno nei prezzi bassi la convenienza di acquistare i nostri prodotti.

Nella lotta impegnatasi con tanto ardore dalla America, dall'Europa e dall'Asia, per il trionfo del commercio dei tessuti, fra le nazioni che prendono parte attivissima, debbono annoverarsi gli Stati Uniti e l'Inghilterra; in proporzioni minori l'India, il Giappone e l'Olanda.

Nonostante la terribile guerra mossa dai produttori americani contro quelli britannici, l'Inghilterra è riuscita a conservare sino ad oggi il primato nell'importazione dei tessuti bianchi e greggi, avendo l'industria di Manchester raggiunto la cifra di taels 24,076,813, mentre quella americana parteipò a siffatto commercio con 13,826,094; quella giapponese con 5577,519, quella olandese con 375,887 e quella indiana con 277,756.

Dalla lotta che ferve fra l'industria inglese e la americana sono derivate condizioni difficilissime pel commercio delle cotonate in Cina: la concorrenza è fortissima, tantochè capita talvolta che una stoffa tessuta sia venduta a Shanghai ad un prezzo dal 5 Op inferiore a quello fatto a Manchester. Solo le grandi case si possono permettere di vendere in condizioni così sfavorevoli. Gli è perciò che il commercio dei tessuti e filati di cotone in Cina è in mano di poche Case, le più importanti delle quali

pensegnone fabbriche proprie nel Lancashire ed in America.

Le Case importatrici tengono in Shanghai dei varî *godowns* (magazzini) bene approvvigionati di merce, allo scopo di soddisfare, senza ritardo, a qualsiasi richiesta da parte dei forti mercanti indigeni.

L'intermediario necessario in tutte le transazioni è il " compradore, „ un semplice cinese, che percepisce una commissione su tutti gli affari della Casa.

Ciò premesso, in linea generale, il signor Errera consiglia ai nostri industriali che volessero tentare l'alea, già con fortuna tentata dalle maggiori nazioni produttrici, di tenere presenti due fatti di capitale importanza.

Il primo consiste nella notevolissima quantità di tessuti che annualmente vengono introdotti in Cina e nel rapido e vertiginoso sviluppo che è riserbato a tale categoria di articoli, come è dato arguire dalle statistiche degli ultimi anni.

L'altro fatto sul quale bisogna che le nostre Ditte fermino l'attenzione sta nelle speciali esigenze delli usi in cui si svolge nell'Estremo Oriente il commercio dei tessuti di cotone e di lana, condizioni le quali costituiscono un meccanismo oltremodo complicato, del quale occorre essere ben pratici prima di avventurarsi nell'impianto di una nuova Casa.

Alle condizioni favorevoli che presenta il primo dei due fenomeni succennati, debbonsi contrapporre quelle che vengono offerte dalla pericolosa e difficile struttura del mercato cinese: ma queste ultime difficoltà potrebbero essere vinte in gran parte, qualora alla creazione delle nuove Case che si vorranno impiantare in Shanghai, fossero oggetti uomini già pratici delle piazze e delle consuetudini mercantili degli indigeni.

Dall'esame scrupoloso di questi due fatti pel, si viene alle conclusioni che, in maggior parte degli altri centri dove essere diretta a tentare di risolvere i quesiti: 1.° di capitali nel problema, e vantaggio del nostro lombardismo, di modo che essi tesano tanto profitto da quegli organi già costituiti e che già funzionano da lunghi anni nel mercato di Shanghai.

Ora, di commercio italiane finora non ne esistono in quel mercato e quelli fra i nostri connazionali tutt che vi si recarono si sono per la maggior parte dedicati all'industria seria e quindi al commercio d'esportazione.

Due sole italiani hanno aperto dei magazzini al minuto per la vendita delle stoffe alimentari e dei vini in specie, ed anche pare facciano abbastanza soddisfacenti.

Ma una vera e propria casa commerciale di tipo dei e fabbriche e inglesi non ce ne è tutta quanta la Cina.

Mancando adunque quasi i nostri principali dei commercio fra i nostri connazionali, non ne si vedrà sicuramente sorgere di nuovi. I quali in mezzo stessi e facile per quanto si sia a quella piazza di far sì che possa ottenere a contatto e quello fra le principali Case importatrici, che sarebbero più disposte a scendere a trattative coi nostri migliori prodotti. E questi a la loro volta, dato un successivo di anni in e alle esigenze della piazza e adoperati a loro elo che gli consentono delle altre nazioni al fianco dei primissimi. Ci vorrà tutte di questa nuova quasi mercato di non per così dire.

Considerando le grandi difficoltà che si incontrano in tutte le piazze d'oltre oltre ai numerosi ostacoli che si oppongono indigeni di costumi e della necessità di vivere molto più economicamente che in Italia, non è da consigliare al giovanotto di mediocri fortune di recarsi in quei paesi.

Il mondo industriale e di commercio che si trasferisce a Shanghai è quello che ha un capitale di non a meno quella di una grande Ditta importatrice, sia sempre provvisto ad un pronto più alto di quello che vorrebbe offerto qualora fosse presente in Cina un'altra Ditta. E questo capitale è necessario in grande di sostenere tariffe in e nuova.

Tra i diversi italiani presentisi di fabbricare nell'estremo Oriente, quello di cui si ha più facilmente notizia riguarda piccoli legnettame intorno a quelli naturali e la provenienza dalle Filippine di Singapore, dove non è difficile certo di trovare quelle materie prime che si vendute sarebbero direttamente agli articoli in questione.

Ma ove vogliano impiegarli più esteso il capitale e la produzione, bisognerebbe che si recassero a Singapore o nelle Isole Filippine, dove quelle materie prime si trovano in quantità assai più grande e a prezzi molto più bassi.

Quanto ai lavori per le linee in esercizio

Proposte di lavori per le linee in esercizio

Rete Mediterranea. — Progetto per il consolidamento della galleria Sangro fra Castelbianco e Lagnasco della Sicilia-Cantalupo, L. 52,000.

Provvista delle opere di difesa contro le onde del mare sulla spiaggia a sinistra fra i chilom. 213,005 e 215,015 e in vicinanza di Nocera Inferiore e Vallesa sulla Battipaglia-Reggio, L. 200.

Impianto di nuovi binari per l'ampliamento della stazione di Velletri sulla Sampierdarena-Confine francese, L. 72,800, oltre il mat. d'armamento.

Id. regime blocco telegrafico nella Sampierdarena-Ventimiglia, L. 120,000.

Rete Adriatica — Impianto del doppio binario per le stazioni di Fiumo S. M. Novella e di Prato L. 4,140,000, escluso il mat. mot. d'armamento.

Consolidamento del rilevato ferroviario e del pontorello al kilometr. 49,882 della Termoli-Campobasso, L. 19,600.

Risanamento e completamento della massicciata di Roma e Valle Milvio Ventura, L. 92,400.

Rete Sicula — Consolidamento del rilevato stradale fra chil. 10,2-38,674 della Messina-Catania-corda, L. 9750.

Lavori occorrenti per rimediare ai danni dalle piene del torrente S. Pietro fra i chil. 0+2,2-3,5 della Palermo-Porto Empedocle, L. 9,550,5.

Costruzione di un fabbricato alberghi per 12 famiglie nella stazione di Castrogiovanni, L. 31,400.

Lavori approvati per le linee in esercizio.

Rete Mediterranea. — Costruzione della nuova stazione di Bagnoregnano sulla stessa sinistra del torrente Gelano di L. 277,160 della Napoli-Chiusi, L. 102,000.

Esecuzione dei lavori per una nuova fogna e pel ristoro di parte esistente e del pozzone a spanda sinistra del torrente Saracena L. Zama al chil. 109,873 della Taranto-Reggio, a 49,500.

Primo gruppo dei lavori per la sistemazione del servizio viaggiatori nella stazione centrale di Pisa. L. 155,000.

Risistemazione dell'argine sparatore del rilevato ferroviario presso la stazione di Chiusi fra i chil. 164,304,31 e 165,131,85 della Chiusi-Fapoli. L. 11,400.

(Gaz. e Bollettino delle Finanze, Previdenze e Industrie.)

ATTI DEL GOVERNO

La *Gaz. Uff.* dell'8 contiene:

Encomiate alla memoria di S. M. Umberto I — Nomine e promozioni negli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia — RR. DD. circa l'accettazione delle dimissioni del presidente della Commissione interinale di compilare gli Statuti delle Casse pensioni pel personale ferroviario delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e la nomina dei successore — RR. DD. coi quali si approvano i piani parcellari di espropriazione suppletivo pel risanamento di Napoli. Id. e RR. DD. che provvedono alla ricostituzione del Consiglio comunale di Modena nominando R. Comm. straord. il comm. dott. Angelo Rognoni e della Congr. di carità di Averse — Elenco delle dichiarazioni pel diritti d'autore delle opere dell'ingegno inscritte nel Registro generale del Min. di agr. ind. e commercio durante la seconda quindicina di aprile.

Prezzi del cambio, — Media dei corsi del Consolidato e cambi nelle varie Borse del Regno.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Torino, 8, ore 16.30 — (*Ernani*). A Pont Canavese è stato arrestato il parrucchiere Faccio, recentemente, per furto di tre cartelle di rendita al portatore, per L. 35,000, in danno del sig. Bentivoglio, possidente ferroviario, suo cliente.

Di qualche tempo s'era dato a vita dispendiosa e ciò, naturalmente, aveva finito per destare sospetto alla questura.

Il ministro Giolitti, in vista dell'eccezionalità dei motivi addotti, ha concesso che la sessione degli esami all. Scuola degli ingegneri e al Museo Industriale in comuni il 31 corr.

Milano, 8, ore 16.35 — Una persona facoltosa, vincitrice di un terno a sei con i numeri : 13 - 24 - 66 fece presentare una polizza importante la vincita di L. 120,000 ed un altro biglietto — con la posta di L. 10 per la ruota — vincente con gli stessi numeri altre L. 2500.

Livorno, 8, ore 10.19 — Per attestarla sua vivissima compiacenza per la rispettiva della chiesa di S. Piero in Grado l'ora di Portoferro detto signorile distinti latini veramente classici e il lavoro al vescovo di Pavia.

Il lavoro si divide così: *Auspicium felici! Italiae sic reddita gaiti — Alma efflorescat pax et nella fides.*

Porto Maurizio, 8, ore 16.25. — Si ha da Ventimiglia che è spiaggia sulle Alpi il rec. zinate Italia di 58 anni, in seguito a gravi guaffio di danno subito in causa di cattive speculazioni commerciali si uccise con gli arbenzi, insieme con i figli Egisto ed Ernesto, uno di 11, l'altro di 4 dici anni.

I cadaveri furono rinvenuti abbracciati strettamente.

Campobasso 8, ore 18. — A Macchia Godena — in contrad. Cardellino — Rosa Crisilli in un momento d'ira uccideva con un colpo di scetta il figlioni suo Onofrio di 7 anni; quindi si costituiva ai carabinieri.

Crisi municipale a Livorno.

(Servizio spec. del *Tirreno*)

Livorno, 8, ore 22.35. — (*T. C.*) — La Giunta municipale, ultimata stasera, delliberava come arrecondo provvedimento d'urgenza — che giudicasi, verrà stasera mandato il ritiro di altri dodici consiglieri qualora il prefetto stesso mantenute il decreto che scioglie la decima amministrazione.

Il Decreto sarà invece revocato, ne potera diversamente accadere il prefetto comm. Annarratone il quale esprimeva stamattina al comm. Personalmente il suo dispiacere per il contegno inqualificabile dei maggioranza che intendeva sfidare il periodo delle elezioni suppletive distinteressandosi della lotta.

Per la nomina di un Commissario regio, si fa il nome del consigliere di prefettura cav. Putzulu, persona pratichissima della nostra amministrazione e che raccoglie le simpatie generali.

Per il Re Umberto I

Foligno, 7 (*Stampa*) — Stamane, per iniziativa del nostro Municipio, nel Teatro Piermarini è stata tenuta la solenne commemorazione di Umberto I, che è riuscita grandiosa, imponente, indimenticabile.

Il nostro magnifico, ornatissimo, nella Palestra Ginnastica, a cui han preso parte tutte le autorità civili, militari, le rappresentanze dei Comuni di Nocera, Gualdo Tadino, sigillo con gonfalone, spoleto, Bevagna, Montefalco, Spello, tutte le associazioni locali, con bandiere ora cui cantata la marcia della ginnastica Monachelle per nascer si sono rappresentanza alcune società dei Circondari — e gli istituti scolastici, poste recati in via e la piazza V. E. con il lavoro e onde alle 11 al Teatro.

Questo, addobbato artisticamente a lutto dal prof. Tedeschi, era già affollato. Alcuni palchi e tutta la platea eran occupati da signore e signorine abbonate.

Il prof. Arturo Vecchini, presentato con nobili espressioni dall'avv. Scelzi, dep. prov., ha pronunciato il discorso commemorativo.

Impossibile riassumerlo.

Ha tratteggiato a larghi tocchi la vita del buon Re, e commentando l'intero popolo, l'immagine della Regina Margherita, che ne è stato assai applaudit. .

Il Vecchini ha avuto dei momenti di squisita elevatezza di pensiero ed è stato assai applaudit. .

La Regina Margherita alla città di Ravenna.

(*) **Ravenna**, 8. — Il Gentiluomo di S. M. la Regina Madre, conte Zono, così riscrive, a nome di S. M. alla Prof. Foletti, presidente dell'Opera Pia:

" La città di Ravenna non poteva meglio tributare un devoto omaggio all'augusta Vedova, che inaugurando, nel nome del compianto Re Umberto, i locali destinati a soccorrere i sofferenti, le miserie dei quali erano sempre in cima ai pensieri del Re benefico, sua Maestà, oltremodo riconoscente, ringrazia vivamente lei, signor Presidente, e tutti quelli che s'associano nel atto affettuosa attestazione. „

Cambiata destinazione

Pellegrinaggio inglese.

(S) **Loudra**, 8 — Un migliaio di pellegrini cattolici sono partiti per Roma.

Negri... parigini

L'Esposizione sta per chiudersi, e poi comincia a far freddo, motivo per cui il sig. Picard, commissario generale, provvede alla spedizione ai loro paesi dei campioni viventi, di razze equatoriali, venuti a Parigi ad esp.rre la pelle nera, gialla o rossa, e le abitudini esotiche. Partono quindi anche i *Senegalesi* e i *Madagascar*, che hanno lasciato in Francia lo spirito *chauvin* della nazione protettrice, ed hanno nel ritorno con le loro attitudini quasi *boulevardières* i parigini e...le parigine. Un redattore del *Journal* che è andato a salutarli, parla a lungo di questi negri.. parigini.

" Essi portano contenti; purchè portino laggiù delle scarpette e degli ombrellini, non domandano di meglio. Come non conserveranno bene i malignazi un buon ricordo del paese in cui sono stati visitati, accarezzati da tutti? Da per tutto si lasciavano entrare senza pagare, si offriva loro da bere, grazie all'uniforme che li rendeva simpatici. „

Pare che le cuoche del quartiere vedessero di buon occhio i negri, e che più d'un pollo di meno trasmesse alla finito ha i denti malignesi! E difatti quei benedetti *tirailleurs* avevano portato a Parigi un appetito formidabile, e consumavano allegramente le abbondanti *menu* quotidiano.

" La mattina, alla sveglia, caffè e pane (molto pane), alle dieci due piatti variati con riso e pane a discrezione, a mezzogiorno caffè e pane, la sera due piatti. E poi ecco tutte le volte che vi ora la ritirata con le fiaccole o un servizio comandato.

Aggiungete a tutto questo del vino il giovedì e la domenica, e tutti i giorni la mise verde (acqua e spinaci) di cui i negri del Madagascar sono così ghiotti, e capirete come più l'ago abbia meno su la pancia. Il negro è fatto così: può sopportare tutte le più grandi privazioni senza lagnarsi, senza remmeno far vedere di soffrire, ma dategli da mangiare quanto abbisogna... finchè la tavola sarà apparecchiata.

Quando i *tirailleurs* toccarono il suolo fra cose e videro Parigi e lo sue meraviglie, rimasero addirittura sbalorditi, *ma*, dopo poco tempo, la città immensa esercitò su quei cervelli una miracolosa influenza, li trasformò addirittura, li " impariginò „. Ed ora che tornano nella patria ci portano delle meraviglie, interminabili ai tranno a raccontare ai loro compatriotti, ehi sa quali storie d'amore con le cuoche e le *dames aux halles!*

Ma non tutti partono: parecchi malgasci restano a Parigi. C'è per esempio un piccolo negro che pare abbia disposizione per la musica e che entrerà in Conservatorio. Uno studente gli darà capitalità, in cambio di chè sa quali tradizioni malgasce che gli serviranno per preparare la tesi di laurea. Un altro rimane, dopo aver spedito laggiù sua moglie: resta a Parigi un anno per studiare il funzionamento degli apparecchi elettrici, e spera, tornando al suo paese, di farsi ricco.

E l'altro elettricista ha già comperato quattro negri per *Journal* che lo interrogava sulle sue compere, mostrava per tutta risposta un cappello di feltro molle facendogli in mezzo una spaccata delle più sagliuti. tale e quale come un perfetto *bon gosier*.

— Ma il più divertente — conclude il giornalista — si è che tutta la compagnia ha progettato di sfarzare nell'isola in tenuta europea... .

Chi sa quali risate si faranno i soldati francesi che sono laggiù nel vedere lo sbarco dei negri.. parigini.

Il Duca degli Abruzzi.

(S) **Stoccolma**, 7. — Giunse qui da Cristiania S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal comandante Cagni.

Si trovavano a ricevere alla stazione il Principe Ereditario, rappresentanti i sovrani, il Gran Ciambellano Oelsing, il Principe Bernadotte, il Presidente del Consiglio von Otter, il Gran maresciallo del Regno von Essen, il Ministro della casa Dijssen, il barone Nordenskjold, il generale Hamilton, i ministri esteri e molti altri.

Il Principe Ereditario presentò il Duca degli Abruzzi, appena scese dal vagone, le persone presenti.

Il Duca s'intrattenne con parte lare cordialità con Nordenskjold.

Dopo essersi brevemente trattenuti alla stazione il Duca degli Abruzzi e il Principe ereditario, seguiti dal comandante Cagni, si recarono al Castello reale, più tardi pranzarono pel Castello di Drottningholm, ove la famiglia reale offrisse un *lunch* al Duca degli Abruzzi.

Stasera i Sovrani daranno un pranzo in onore del Duca degli Abruzzi al Castello di Drottningholm, ove il Duca passerà la notte.

Per l'alpeggio del bestiame.

(S) **Milano**, 8 — La Conferenza per l'alpeggio del bestiame italiano in svizzera si è riunita oggi nel Palazzo della Prefettura ed ha incaricato la Commissione preliminari.

La Conferenza in il mandato di area stazione le cogli sanitarie dei Paesi e terminerà i suoi lavori non prima di sabato, tenendo tre riunioni a giorno.

TEATRI ED ARTE

Drammatica. — Al Garrick Theatre di Londra è stata accolta con favore una nuova commedia di I. M. Barrie, dal titolo inglese « *The Wedding Guest*, che si prebbe tradurre *Un'ospite alla nozze*.

Questa ospite inattesa è Kate Ommaney, antica amante di Paul Digby, che si presenta alla festa quando egli sta per sposare una fanciulla innocente. Ma ghetta Fabbiatti, la padrona di bottega di buona pasta che si offre di adottare il figlio che Paul Digby ha avuto da Kate Ommaney. E vera mente, minaccia di lasciare il talamo nuziale la questa scena è messa là apposta per indagare la condizione. E al terzo atto Margherita perdona il marito e Kate legge via col figlio, lasciando gli sposi in pace.

Ieri, in casa del nostro antico e collaboratore Lucio d'Ambra e della sua signora, vi fu un intrattenimento artistico-letterario d'arte. Giannino Antona-Traversi, innanzi a un piccolo gruppo di signore e di scrittori, lesse la sua nuova commedia in tre atti, *L'amico*.

L'egregio autore ebbe *en petit comité* il gran successo che si rinnoverà a teatro. *L'amico* è un dramma d'amore, pieno di sentimento, squisito ed acuto.

L'amico sarà per la prima volta a Torino da Tina di Lorenzo, nel prossimo novembre.

Auguri a Giannino Antona-Traversi.

Lirica. — *Jone*, la vecchia pera del Petrella, rappresentata al Dal Verme di Milano, ha procurato qualche istante di godimento agli amanti della musica di vecchio stile.

L'opera è sembrata meno organica di quello che era apparsa in altri tempi, ma la facile vena melodica che qua e là la ravviva e la vivifica, comprendiamo benissimo il fascino della vera passione, le dà ancora in parecchi punti l'aria di una delizione.

Buoni gli esecutori: Boninsegna (Jone), De Anbini (Nidia), Meri (Glauco), Giani (Arbace) e Tamanti (Burbo).

— Al teatro del Matherina a Parigi ha avuto lieto successo una nuova opera buffa in due atti di Pietro Berrard e Claude Terrasse intitolata *La Petite femme de Loth*. La storia è quella della terra sa fuga di Loth da Sodoma e Gomorra. Naturalmente l'autore ha modificato in diversi punti la leggenda ed ha soppresso la distruzione delle due città per opera del fuoco celeste. La musica di Terrasse è briosa e spigliata e molte arie ne diverranno presto popolari.

Concerti. — La seconda giornata del Festival musicale di Birmingham era principalmente consacrata alla esecuzione del nuovo poema sinfonico del maestro Elgar *Il Sogno di Geronzio*, tratto da un poema omonimo del cardinale Newman. Il successo è stato eccellente.

Nello stesso giorno si è stato dato pure con esito fortunato la Sinfonia in mi bemolle di Schumann, alcuni frammenti dell'oratorio *Israele in Egitto* e delle *Scene di Hyawatha* di Coleridge Talyor.

Il programma della terza giornata comprendeva la *Passione secondo San Matteo* di Bach, e la cantata di Dvorak *La Vidanzata dello Spettro* ambedue eseguite magistralmente sotto l'abile direzione del maestro Richter, nonchè l'ouverture del *Re Lear* di Berlioz, la scena finale del *Götterdammerung* ed infine la perfezione dalla signorina Maria Brema e la Sinfonia in *mi* minore di Gianonow.

Arte. — Un nuovo vestibolo della Facoltà di diritto di Parigi verranno posti quanto prima trofilei busti di famosi giuristi francesi.

Ecco la lista dei busti e degli scultori:

" Filippo di Buonmanolo „ di Ernesto Dubois; " Cuyas „ di Giorgio Bareau; " Dumoulin „ di Lerasseur; " Guy-Coquille „ di Cioppin; " D'Argentié „ di Dallion; " Loisel „ di Hercule; " Loiseau „ di d'Hoolain; " Donrat „ di Raemoule; " De Lamoignon „ di Menni; " D'Agnesseau „ di Enrico Cordier; " Pothier „ di Seguier; " Portalis „ di Marquet de Vasselot; " Tronchet „ di Ferdinando Faivre.

Ogni busto sarà alto m. 1.41 su uno zoccolo largo 58 centimetri.

Tutti i busti saranno in pietra bianca di Chateau-Gaillard.

Varie. — Il *Tempo* riferisce il seguente incidente, avvenuto a Budapest giorni sono alla porta dell'Hotel Hungaria, dove alloggiava lo Scià di Persia durante il suo soggiorno colà:

Nel momento in cui lo Scià stava per lasciare l'albergo in compagnia dell'ardalace Giuseppe per andare a visitare il Parlamento, un giovinotto si precipitò verso di lui con un rasoio in mano.

Lo Scià fu accidentale sparentate mentre l'accidusa ferirò il giovinotto domandandogli che cosa volesse. Il giovinotto, colpito dal sangue freddo di lui e lo condusserò alla stazione di polizia, dove egli dichiarò che si chiamava Ivanyi, era compositore di musica e aveva voluto consegnare allo Scià le sue ultime composizioni ieri. Egli è in subito rinchiuso in libertà.

(Servizio speciale del Tem. Rom.)

Torino, 8, ore 23.10 — (*Ernani*). Stasera al teatro Alfieri, affollato di un pubblico elegante, è stata data la prima rappresentazione della nuova commedia di ghetti *Fatto per l'amore*.

Nel primo atto è stata annunciata la messa in scena, ma ban dato luogo a critiche la sovercchia contorsione, il cicalecclo inutile, le ripetizioni dei tipi. Nel secondo atto è riuscito di dimostrare la potenza dell'amore si entra in piena commedia, ed ebbe la provocato vive rimostranze coi pubblico.

Il terzo, tutto appoggiato ad una scena fra due donne, la suscitato nuovi clamori per come trascinosamente condotta.

Il finale altamente umano ha risvegliato alquanto l'ambiente e l'autore e gli attori sono stati chiamati due volte alla ribalta, come già gli attori erano stati altre volte alla ribalta, come già gli attori erano stati chiamati due volte prima per atto ira viri contrasti.

Si può dire che il lavoro è sbozzato, pieno di inesperienze, non architettato con sufficiente cura dal dal-go è buono, elegante, spiritoso... In parecchi punti l'ojetti ha passato la misura. Ecco tutto!

Disastro ferroviario.

(S) **Heidelberg**, 8. — Iersera avvenne, presso la stazione di Karlsthor, un urto fra un treno di viaggiatori — un treno locale.

Vi sono 4 o 5 morti e 70 o 80 feriti.

Due vagoni rimasero distrutti.

Sports

Ciclismo. — Tra Milano si svolse in Brianza in data 7 corr.

Quantunque da varii giorni siano aperte le caccie delle *palombe* e degli *tordi*, però ancora se ne vedono in piccolissimo numero.

Si è già visto qualche *tordola* di passo. Pochi uccelletti per ora.

Anche dalle alture parti d'Italia giungono notizie sconfortanti.

Nelle basse località presso Napoli si fanno discreti cacciati di *pettegole*.

E a buon punto una sottoscrizione promossa dalla *Federazione fra Cacciatori*, onde ottenere una nuova legge sulla Caccia e la tassa sulle bandite. Speriamo nel buon esito.

Il grande Concorso Ippico a Roma — Ieri è stata fissata la data per questo importante Concorso Ippico che avrà luogo al Velodromo - Roma e il 25 novembre p. v.

Tiro a segno nazionale.

Risultato delle gare di tiro eseguite il giorno 7 ottobre al poligono comunale di Tor di quinto.

Categoria I — *Inconcorsuale* — Munizione 6d. Medaglia d'argento: Allegri Ugo p. 77. Lingoni Sebio p. 75. — Medaglia di bronzo: Silani Tommaso p. 70, Bocci Carlo p. 69, Dari Silvio p. 65.

Categoria II — *Campionato* — Massimo p. 100. Medaglia d'argento: Sagnotti Ludovico p. 97. — Medaglia d'argento: Modigliani Carlo p. 93.

Categoria III — *Ufficiali* — Massimo p. 100. Medaglia d'oro di seconde grado: Pirzio Biroli Alessandro p. 93. Medaglia d'argento: Segato, 74, cobbe — Rotticelli Agata di Ignazio, Palermo, 58, ostetrica. Carapellese Domenico di Daniele, Fossella, 56, comm. Calabrini Giovanni fu Michele, Isola, 58, comm.

Tutti nomine di Luigi, Roma, 8 — celebre Pacente Corona di Matteo, Livorno, 60, nobile Pirzio Biroli Alessandro, Castiglione, Mobilio, 75, red. Sonli Margherita di Daniele, Roma, 1., nubile.

Vedere in 4ª Pagina

Prezzi d'Abbonamento ed Inserzioni

Guida Foreshero - Orario Ferrovie.

Gli Uffici di Annunzi, sono aperti dalle 8 ant.alle 7 pom.

Le inserzioni si fanno in tutte le città e succursali di Roma e dalle 3 dopo mezzanotte all'Ufficio di Redazione.

Trattasi per abbonamenti all' **Amministrazione** N. 1 piano ed all'ufficio di **Redazione** N. 1247.

Dalla Provincia Romana

Riano 8. — I contadini hanno abbandonato le terre del principe di Piombino.

Cronaca di Roma

L'inaugurazione del mercato del bestiame

DA VITA.

Come è noto, il Consiglio agrario di Roma, parecchi mesi or sono, cercò di promuovere l'istituzione di un mercato del bestiame da vita nelle vicinanze del Mattatoio. L'iniziativa però, per quanto appaiasse utile, non trovò quell'incoraggiamento che avrebbe avuto 3 o più anni fa, quando cioè alcune associazioni agrarie, come il consiglio-re comunale Sanseni, però, raccoglicndoli di nuovo, riuscirono a persuadere il Consiglio ad occupare della questione, ed infatti l'istituzione di un mercato permanente ogni primo lunedì del mese venne approvata. Poi relativo regolamento si dava partecipando ai tutti i Comuni della Provincia e ieri potevasi salutare alla inaugurazione del mercato.

All'inaugurazione di ieri intervennero l'onor. Rava sottosegretario di Stato alla Agricoltura, il prefetto comm. Calmiayer, il presidente del Consiglio agrario, i consiglieri comunali Buoncompagni, Battarelli, Sansoni, Castelli, Falconi, nonchè il presidente della società degli agricoltori romani, Mazzitelli presidente dell'Associazione dei macellai, il sig. Ferazzi presidente della società dei negozianti cattolici.

Il prof. Sonnoli, direttore del Mattatoio, coi signori Ascarelli e Bacogli, facevano gli onori di casa.

Il campo bovino era stato ampliato per l'occasione, con pennoni e bandiere dai colori nazionali e municipali.

Nella sala della Borsa abbe luogo la riunione delle Autorità, Notavansi, tra i presenti, moltissimi negozianti di bestiame e i più notevoli mercanti di campagna di Roma, tra i quali i signori Silli, Ferri, Grifoni, Ghezzi ecc.

— A Luigi Lelli, di anni 45, da Spoleto, ab. in via della Rocca della Verità 8, frutti vendolo, per un pugno dato alla guardia municipale Giannetti 25 giorni di reclusione.

— A Pasquale Ciolotta, di anni 27, da Roma, fac. chino, ab. in via Marforio 29, per contravvenzione alla vigilanza speciale, 2 mesi di reel.

— A Raffaele Rosati, di anni 28, da Spoleto, carbonaio, ab. in via Cola di Rienzi 48, per aver alleggiato la guardia di città F. Magini, 3 giorni di arr.

— Ad Umberto Marchionni, di anni 11, da Roma, frutti vendolo, ab. in via della Scala 39, per furto commesso con destrezza l'orologio ad Alfredo Marchetti il giorni di reel.

— A Guido Pisani, di anni 10, da Roma, ab. come sopra, per furto commesso con destrezza di portamonete alla pellicciaia Andreoni, 3 giorni di reel.

— A Luigi Lelli, di anni 45, da Spoleto, ab. in via della Rocca della Verità 8, frutti vendolo, per un pugno dato alla guardia municipale Giannetti 25 giorni di reclusione.

— A Pasquale Ciolotta, di anni 27, da Roma, fac. chino, ab. in via Marforio 29, per contravvenzione alla vigilanza speciale, 2 mesi di reel.

— A Raffaele Rosati, di anni 28, da Spoleto, carbonaio, ab. in via Cola di Rienzi 48, per aver alleggiato la guardia di città F. Magini, 3 giorni di reel.

— Ad Umberto Marchionni, di anni 11, da Roma, frutti vendolo, ab. in via della Scala 39, per furto commesso con destrezza l'orologio ad Alfredo Marchetti il giorni di reel.

— A Guido Pisani, di anni 10, da Roma, ab. come sopra, per furto commesso con destrezza di portamonete alla pellicciaia Andreoni, 3 giorni di reel.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDÌ, 9 Ott-bre 1900 — S. Dionigi.

Sole: nasce alle ore 5.17 m. — Tramonta — 5.37 s.

Luna: nasce alle ore 6.1 s. — Tramonta alle 7.4 s.

L'Ave Maria suona alle 6.

Quarantore. — Dal 9 al 11 al SS. Rosario in via dell'Ormata.

BOLLETTINO METEORICO.

8 ottobre, ore 18.

Europa: pressione massima di 776 mill. Irrorsi nordicnale e Francia-Germania; minima di 746 su Scozia.

Italia nelle 24 ore: barometro salito da 2 a 4 mm. sull'alta Italia, intorno ad 1 mm. altrove; temperatura generalmente diminuita.

Stamane: cielo sereno ovunque quasi dappertutto in Italia e nell'Italia vasi debol a mo deri venti.

Barometro: massimo a 770 sull'alta Valle; minimo a 760 sulle coste Italiche.

Probabilità: venti moderati prevalentemente settentrionali; cielo vario sul versante Adriatico e buono altrove.

Enigma

1. Gigli rossi, ed un cui cesti.
2. Fa due morti che sia un di qui.
1-2. Bolle nei tini propria in questi di.

Spiegazione del Passatempo precedente: Sacco.

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 4 OTTOBRE

Quadrucci Paolo, commesso, con Guerrini Lucia — Bertini Giuseppe, impiegato, con Lini Virginia — Bianchi Giuseppe, negoziante, con Cardelli Anna — Cesi Giuseppe, calzolaio, con Bertolini Luisa — Angeli Ettore, impiegato, con Bonfigli Giuseppina — Stendli Pietro, cocchiere, con Sa tini Felice — Panetta Bernardino, scopino, con Stanbeta Francesca — Tedeschi Cesare, cocchiere, con Mini Celestina — Mariani Luigi, impiegato, con Vitelli Laura — Rossi Sc Antonio, macinato, con Verdel Adelaide — Montanari Giuseppe, impiegato, con Bonfigli Annunziata — Petrucci Giuseppe, contadino, con Belussini Giuseppa — Gelli Cesare, impiegato, con Balestrini Assunta — Gibelli Vincenzo, bottaio, con Di Pietro Anna — Gram-lich Carlo, impiegato, con Ilonori Erminia — Cappelletti Pietro, fornaio, con Cappelletti Rosa — Cappelletti Paolo, fornaio, con Cappelletti Rosa — Cappelletti Paolo, fornaio, con Clementoni Michelina — Ridolfi Leonardo, cameriere, con Parelli Maria Luigia Vittoria, commesso, con Sampieri Ida.

Nati e morti denunciati nelle prime 5-6 ottobre

Nati 12 dei quali 2 nati morti.

Morti 40 dei quali 14 sotto i 7 anni.

MORTI

Bella Francesco di Salvatore, Ripoli, 70, coniug. Sanchia Alfredo di Annibale, Forti, 46, celibe Fattori Antonio di Francesco, Terni, 70, coniug. Bianchini Maria di Ignazio, Roma, 68, nubile Bellucci Teodolinda fu Luigi, Torino, 2, nubile Tassetti Maria Assunta di Luigi, Roma, 50, coniug. Pietrangeli Maria di Giuseppe, Bracciano, 64, nubile Sciamanni Orlando di Nicola, Fabriano, 30, coniug. Lunghetti Antonio di Antonio, Roma, 41, coniug. Portantinaro Maria fu Giuseppe, Madeira, 84, coniug. In Boni Maddalena fu Vincenzo, Roma, 67, vedova Nuzzo Ernesto fu Paolo, Roma, 24, coniug. Bonelli Umberto, Roma, 1, coniug. Bonelli Umberto, Roma. Bonelli Giuseppe di Crispino, Isernia, 47, celibe Leoni Luisa fu Giuseppe, Roma, 55, con ug. Fiorani Luisa fu Antonio, Jesolo, 72, coniug. Fiorani Luisa, Roma, 25, celibe Mariotti Roberta fu Pietro, Civitavecchia, 50, coniug. Sabbatini Luigi fu Pietro, Segni, 74, celibe — Rotticelli Agata di Ignazio, Palermo, 58, coniug. Carapellese Domenico di Daniele, Fossella, 56, coniug. Calabrini Giovanni fu Michele, Isola, 58, coniug. Tutti nomine di Luigi, Roma, 8 — celebre Pacente Corona di Matteo, Livorno, 60, nobile Pirzio Biroli Alessandro, Castiglione, Mobilio, 75, red. Sonli Margherita di Daniele, Roma, 1., nubile.

Temperatura

del Collegio Romano

Massimo 26.

Vaticano —

signori ciclisti

berga. Fu

Collisi

vento

di Crisia.

Ricevo

e rin

dischi

dovere

in S.

Partirà

Arrivi e partenze

Partirà per Torino.

Importazioni

dalle

l'attenzione

simo

sulla

I carri della

ciclo

diti in

ciclisti

Dopo

dobbi

zare, le

gono

stante

stato

sturbo

Ferrovia

Si è vero che la

la febbre malarica.

dovrebbe provvedere

Il cav. Persichetti, assessore delegato pel Mattatoio, prese primo la parola.

Si compiace a nome dell'amministrazione che le perizie ordinate per autorità e competenza accorse a questa festa dell'industria agricola dimostrino l'importanza del nuovo mercato di bestiame da villa. Dice che è necessario tal fiere ogni più vasta borgata non poteva reggere prima Roma che ha casi larghi parecchi e nella quale i nostri antichi davano il primo luogo ai mercati al *Foruis Boarium* ove al dire di Varrone erano esposti in vendita commercio.

Era quindi naturale provvedere anche Roma di simile recinto.

A dire del vero la prima idea in proposito fu manifestata alcuni anni or sono dal nostro benemerito assessore agrario, e fu per ragioni da esso indipendenti se in non si potè recare a compimento. Quello nuovo bandiere della grande idea [illegible] l'amministrazione si pose alacremente a [illegible] per allacciarne in fatto compiuto, che la giornata di oggi [illegible] per le sollecite opere della ditta [illegible] Che se gli allevatori di bestiame non sono [illegible] immediatamente come si spiegava, ciò [illegible] giacchè ne sono difficili in ogni impresa [illegible] per quando si tratti di cambiare abitudini [illegible].

Ora però che al mercato è risorbato uno splendido [illegible] perchè gli allevatori [illegible] qui [illegible] stabilmente, opera veramente romana e che [illegible] qualunque capitale europea, qual che [illegible] di bestiame [illegible] [illegible] [illegible]

IL DELITTO DEL DECANO

Romanzo di MAXWELL GRAY

Tradotto da LIDA CERRACCHINI

CAPITOLO XIV.

Cirillo fu pure interrogato su questa circostanza. Egli disse che non vi era stato diverbio, ma che Lee scambiava scherzo, senza che lui ed Everard ne avessero potuto indovinare il perchè; Lee aveva in realtà proibito ad Everard di tornare in casa sua, ma essi supposero che egli avesse bevuto troppo.

Qui il tribunale rimpianse acerbamente Cirillo domandandogli se che si lasciasse la sua supposizione rispetto ad un uomo a cui sobrietà era conosciuta da tutti, e così la sua deposizione fu giudicata severamente e completamente sfatata. Essi si sede colla terribile convinzione di avere fatto un gran danno ad Enrico.

La deposizione di Emilia bensì ebbe un effetto ancora peggiore della sua. Essa tentò di non ammettere d'aver visto alla sfuggita la figura grigia nell'ombra ma invano. La donna di servizio giurava che aveva visto ed anche parlato al supposto Everard e così ella si trovò nella crudele situazione di dover ammettere o negare con giuramento di non avere passare quella figura rattenuta mentre lo credeva un inganno dei suoi sensi o della sua fantasia: e capiva che onestamente non poteva nè affermare nè negare.

Sul banco dei testimonii ella potè dire soltanto come credesse d'aver veduto una figura grigia passare rapidamente nell'ombra figura alla quale aveva diretta la parola sotto l'impressione che fosse il Dottor Everard, ma che ritenera di cessi ingannata.

Messa alle strette perchè dicesse la ragione per la quale dubitava di essersi ingannata non potè addurre altra prova che il silenzio di quella persona quando ella gli aveva parlato e la dichiarazione fatta a pranzo di non essere stato in casa a quell'ora.

Non occorreva un grande acume per persuadersi che Emilia desiderava di non crede a quella apparizione. Circa al convegno di Everard con Alma a mezzogiorno, essa depose volontariamente che era stata fuori con Everard tutta la mattina e che non avevano visto anima viva vicino a loro.

Ciò non provava, fu osservato, che Alma non fosse là, ma giuravano la signora Lee e Judkins, che Everard non aveva nessuna intenzione di trovarsi con lei a quell'ora, se gli fosse riuscito di restar solo.

Alma non era in condizione di essere interrogata, poichè dopo la morte del padre era sempre più o meno in delirio: ma la sua deposizione non fu giudicata di tanta importanza da dovere aggiornare il processo, il quale, dopo una quantità di testimonianze, che sarebbe troppo tedioso esporre in modo particolareggiato, terminò col ripetere il verdetto del giudice istruttore; ed Enrico, dubitando che vi fosse ancora una terza solida su cui posare i piedi ed un Cielo giusto a cui fare appello, si vide rimandato allo prossime Assise sotto l'imputazione di omicidio volontario.

CAPITOLO XV.

Le più terribili previsioni di Cirillo non erano arrivate ad immaginare una così grave sentenza. Sebbene avesse tenuto un'accesa di omicidio involontario, e persino Sir Lionello aveva i suoi dubbii sulla giustizia della grave imputazione.

L'opinione pubblica di Oldport, eccitata naturalmente al massimo grado, era divisa fra le due imputazioni; della completa innocenza dell'accusato non si aveva il più lieve sospetto. La popolazione di quella piccola città era liberale, per non dir radicale, in politica, disposta quindi a pensare il peggio intorno ad un gentiluomo, nelle sue ed al verso la gente inferiore a lui.

Era difficile circolare tra la folla che si addensava nei dintorni del palazzo di città ad Oldport quando Enrico Everard ne uscì dopo che i magistrati ebbero emessa la loro sentenza. e la sua bianca opinione si mantenne con fischi ed urli quando la carrozza in cui egli era si mosse lentamente, e non senza fatica da parte delle guardie di polizio.

Non si dava tutti i giorni un avvenimento così importante come un processo per assassinio, nè accadeva spesso di vede e sul banco degli accusati un individuo di così alta condizione. La piccola città aveva addirittura un'aria festosa. Per la strada vi erano dei suonatori ambulanti ed una infinità di baroccini carichi di noci, di aranci, di birra di zenzero. Tutte le botteghe, caffè ed alberghi erano pieni di avventori.

Non si parlava d'altro che del processo e come dimostra l'esperienza dei secoli, le creature umane quando chiacchierano hanno bisogno di bere qualche cosa di più caldo che l'acqua e le lo o chiacchiere sono poi proporzionate alla qualità più o meno esilarante di ciò che bevono. Si supponeva che le tavole da the di cui le donne sono le sacerdotesse sieno il centro di tutti i chiacchierici, ma questo è un errore. Le signore fanno bene la loro parte, ma non possono in i cazzicare l'abilità degli uomini. Dal circolo più aristocratico al più umile caffeuccio le combriccole maschili sono la grande sorgente di tutte le idee le che arrivano impalliate e di seconda mano alle ritirioni di the femminili, anzi bene spesso ono tarpate, per ragioni facili a capirsi, delle o caratteristiche più piccanti.

— Vi è della gente che ha una passione per l'oro, specialmente gli ecclesiastici e le signore — osservò West. il quale era anche più se poso del negoziante della passione di Cirillo per la valuta metallica. «I lasciava i baffi con aria pensiosa, spiacente che il segreto professionale gli vietasse di raccontare anche un fatto in il suo anebbio. Il giovane avrebbe potuto far fare sulle indelicate parole buon ricordo di bosco.

Cirillo era stato alla banca in quel mediocre giorno per farsi dare sul suo conto tremila sterline. West gli aveva fatto la solita domanda — Oro o biglietti? — aspettandosi che gli chiedesse forse cinque lire in oro e il resto in carta, un rimasse alquanto sorpreso sentendosi rispondere sollecitamente: — In oro.

Cirillo si mise a ridere - Voi trovate strano che io voglia portare in giro tant'oro, non è vero? — domandò.

— Non è una cosa solita di certo, Signor Maitland, e se lo si sapesse potrebbe anche essere pericoloso.

— Chi volete che sospetti che un povero cratmonte di fame abbia indosso tanta moneta?

(Continua).

La sera in cui terminò il terribile processo, la stupatica veranda dietro il *bar* dell'Hotel Barton, era affollata non solo dai soci soliti frequentatori ma anche da avventori meno assidui che vi erano entrati colla scusa di prendere un sigaro od un bicchiere di birra, ma in realtà per raccogliere notizie e meglio per godere il curioso piacere che ogni bipede umano prova nel ridire e nel ricevere da differenti bocche quello che sa già perfettamente.

Fra questi dignitosi cittadini era il signor Warner il proprietario del grande negozio di sete e che nelle sue splendide vetrine era il più bel ornamento della strada principale.

— Se mai c'è stato uomo che abbia avuto faccia da delinquente, e stato Everard — osservò con aria pensierosa.

— Non ho mai veduto un individuo con espressione più sgradevole — ribattè il giovane Cooper appartenente alla gran ditta di vendite all'asta. — Eastbrok dice che ha un ingegno da far paura.

— Questi tipi da delinquenti lo hanno quasi sempre — soggiunse Strutt, il sarto principale

toglieudosi il sigaro di bocca e guardandolo con compiacenza. — Come mi fanno compassione quei poveri Maitland!

— Carino qual giovane Maitland, lo l'ho conosciuto fin da piccino — disse Warner — si sono serviti sempre da noi. Egli era nel mio magazzino proprio il giorno in cui è stato commesso il delitto.

— Ah, è stato pure nella mia bottega in quel giorno — soggiunse Strutt — ha dei modi molto insinuanti. Fino a quando non andò a Cambridge l'abbiamo sempre servito noi. Oh la conosco bene.

— Ha l'aria malata, dispiacerà forse — si mise a dire il giovane West, cassiere della banca di sconto. — Ho saputo che questo Everard è stato educato insieme a lui.

— Sì — rispose Warner — ma i modi di questo giovane Maitland sono raffinati in tutto. Entrò nel mio magazzino l'ultimo dell'anno, mi venne incontro colla mano tesa proprio come se fosse partito da Londra per salutarmi. Come state Warner? buon anno „ e così attacca discorso e poi mi dice: " Che buona cera che avete „ Chiede anche notizie di tutti di casa mia, e finisce col domandarmi se posso scambiargli uno *chèque*.... uno *chèque* di dieci ghinee di Sir Lionello Swaynestone che naturalmente vale quanto fosse della banca d'Inghilterra.

" Lo voleva pagato in oro e siccome noi non ne avevamo abbastanza, mandammo il giovane a cercarne da Cave. Questo *chèque* deve servire per le carità nella nostra parrocchia. che è terribilmente povera — disse e se per caso vi lasciate sfuggire una ghinea di più, vi prometto che per questa volta figurerò di non accorgermene.

" Ebbene, che volete? quel ragazzo aveva un certo modo che mi conquistò, tanto che ebbi la debolezza di lasciar sdrucciolare davvero una moneta di più, benchè noi abbiamo l' abitudine di attenerci soltanto a far la carità a quelli del paese. E in par.la d'onore mi parve di aver ricevuto in un favore non lui. Queste son le maniere che si vogliono per farsi strada nel mondo.

— E queste sono le persone che meritano di furtuna — soggiunse l'agente delle vendite — e non i martiri come quesito Everard. Per Bacco! bisognava vedere come guardava i testimoni! credo che avrebbe voluto averne qualcuno nelle mani da cenare.

— Quest'affare dello *chèque* è un po' strano — disse Strutt il sarto — Anche da noi venne lo stesso giorno a riscuotere uno *chèque* e vuole pure dell'oro. Era uno *chèque* del Vicario di Oldport, di cinque ghinee.

— Come, lo stesso giorno? disse mi'altro che era stato ascoltando — Che diavolo voleva fare con quindici ghinee di oro in tasca?

— Ebbene — ribattè Strutt — egli disse che non voleva carta perchè gli pare che la carta non sia denaro.

" Ed ha avuto anche da me un supplemento come da Werner. Gli ho fatto vedere un nuovo sistema di bretelle e mi disse: " Caro Strutt, è possibile che voi non sappiate che i preti giovani di queste cose le hanno gratis? „ " Gratis „ dissi io „ " Sicuro, ribattè lui „ bretelle e berretti sono sempre ricamati dalle fedeli „ Non faccio per dire. ma quella sua arguzia di maniere, mi divertiva e anche uno dei miei giovani si mise a ridere. Allora lui chiese una dozzina di fazzoletti dicendo: " Disgraziatamente le fedeli non provvedono anche i fazzoletti.

— Durante il processo il poveretto non era così allegro — disse Cooper con aria riflessiva — Io mi domando che his gno avesse di tutto quel Poro?

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione. Per abbonarsi occorre inviare l'importo in cartoline vaglia.
All'Amministrazione del **Popolo Romano**
Via Due Macelli, 66 — **Roma**
— Datano sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese —

Prezzo dell'Associazione
— Sussidio DELLA BORSA —
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 40 - Sem. 20 - Trim. 10
Italia . . . . . Anno L. 48 - Sem. 24 - Trim. 12
N. B. - L'Eco della Borsa è il più bel giornale di mode per famiglie. Esce tutte le domeniche, con splendide incisioni colorate e numerosi figurini.

— Con L'ECO DELLA MODA —
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 60 - Sem. 30 - Trim. 15
Italia . . . . . Anno L. 72 - Sem. 36 - Trim. 18
La Rivista, Corso Umberto I, 391 - Roma - Telefono interurbano 1278
Abbonamento per 1 anno L. 12 - Estero L. 20

Inserzioni Nell'interno del giornale: Cent. 50 la linea. Nella cronaca, L. 1 la linea - Piccole Cronache, cent. 80 la linea. Nella terza pagina (sotto la rubrica